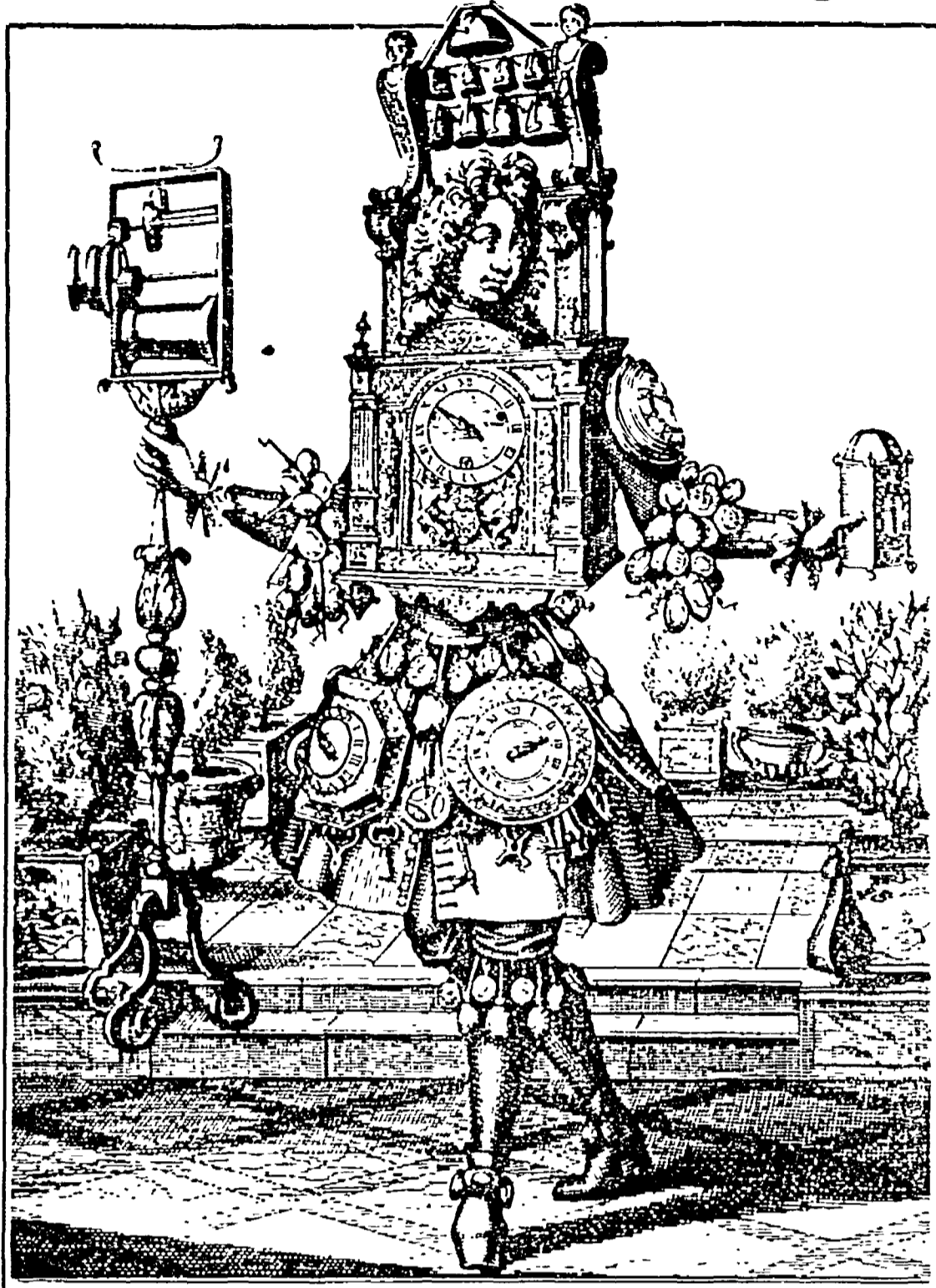


Tra materialismo e astrologia



E io, nel nome di Marx, mi nutro di almanacchi

La gioiosa lettura del «Gran Pescatore di Chiaravalle», in vendita al modico prezzo di 3800 lire - Una continuità forte di 267 anni

L'aver in casa i classici del marxismo, i volumetti rivoluzionari dell'editoria feltriniana pre e post sessantottina, la «Piccola Enciclopedia del socialismo e del comunismo» e opere varie di marxiani e marxisti è se non garanzia quanto meno attestato di fede ragionata e razionale nel materialismo storico e, quando mi riesce, anche in quello dialettico. Cionondimeno tanta libreria non mi ha impedito, oggi come ieri, d'essere un affezionato lettore e compulsatore di un'opera apparentemente parrebbe, o potrebbe intendersi, come attitudinale rispetto ai classici e meno classici succitati. Parlo del «Gran pescatore di Chiaravalle» - Almanacco popolare agricolo astronomico astrologico edito dalla casa editrice Arneodo di Torino e acquistabile presso ogni libreria ed edicola al prezzo modico di lire 3.800.

Ho coscienza, nella contraddizione, d'essere esempio patente, non tanto non solo e non unico di un sottordine o sottospazio dell'animale marxista che tende a recuperare sotto la voce «materialismo» anche parrebbe, o potrebbe intendersi, come attitudinale rispetto ai classici e meno classici succitati. Parlo del «Gran pescatore di Chiaravalle» - Almanacco popolare agricolo astronomico astrologico edito dalla casa editrice Arneodo di Torino e acquistabile presso ogni libreria ed edicola al prezzo modico di lire 3.800.

Ho coscienza, nella contraddizione, d'essere esempio patente, non tanto non solo e non unico di un sottordine o sottospazio dell'animale marxista che tende a recuperare sotto la voce «materialismo» anche parrebbe, o potrebbe intendersi, come attitudinale rispetto ai classici e meno classici succitati. Parlo del «Gran pescatore di Chiaravalle» - Almanacco popolare agricolo astronomico astrologico edito dalla casa editrice Arneodo di Torino e acquistabile presso ogni libreria ed edicola al prezzo modico di lire 3.800.

Minacciano altri massacri

Spagna, i due attentati di Roma e di Vienna. Altra rivendicazione dell'Alta Italia per telefono all'Ansa di Milano da una voce anonima con inflessione straniera.

Ieri l'ha riecheggiata un'altra sigla, finora sconosciuta, le «cellule della guerriglia araba», che si sono fatte vive a Beirut con un comunicato in cui l'attacco ai «due obiettivi sionisti» viene rivendicato in nome della battaglia contro la politica di negoziato di alcuni paesi arabi e dell'Olp. Ma la rivendicazione - sostengono gli inquirenti - non contraddice la loro tesi, che è un chiaro voler sanare il proprio atto di nascita proprio dalla morte di tutti i membri delle unità di Roma e di Vienna. In totale sono quattro «rivendicazioni», tra loro non si contraddicono: esprimono concordemente una aberrante ideologia distruttiva.

La nostra missione era «suicida», avrebbe ammesso il terrorista superstiti del commando di Fiumicino. Sei delle bombe inesplose erano state disinnescate, ma i terroristi uccisi, con la sicura disinserita. I quattro, anche dopo morti, avrebbero potuto provocare altra strage. Ciò non significa però che dopo essere giunti all'aeroporto - probabilmente a bordo del pullman dell'Aem - non potessero appoggiarsi su altri appoggi per un'eventuale ritirata. I quattro che hanno fatto l'irruzione, ma detto fatto, il commando di Fiumicino, commissione Interni del Senato, respicciando le convinzioni degli inquirenti, erano in grado di, in un congruo numero, i loro compagni impegnati a Vienna sull'altro fronte simultaneamente della stessa folla guerra civile, come a Beirut, i palestinesi. Ed un testimone, Annalisa Del Grande, ha dichiarato ai cronisti, l'altra mattina di aver visto qualche attimo prima che iniziava l'attacco, assieme ad uno dei terroristi, poi caduto nella sparatoria, una donna di età compresa tra i 20 e i 30 anni, che era stata confermata che si fa l'ipotesi, che prima di bombardare il banco dei check-in della sala d'attesa, gli inquirenti mescolati agli avventori del bar per studiare il campo di battaglia.

Soprattutto si cerca la «base» romana dell'organizzazione, in cui operano diversi gruppi armati. E in cui ogni Stato arabo cerca di dominare, di influenzare, di controllare le azioni di questo o quel gruppo. Dal '48 ad oggi gli Stati arabi hanno tentato di battere Israele, ma nello stesso tempo ciascuno di essi cercava anche di ottenere qualcosa in più di vantaggio. Come reagirà Israele? Anche lì lo scenario è caratterizzato dalle divisioni. Peres può magari arrivare a fare discorsi di apertura, superata la crisi, ma non gli mancano oppositori dentro



ROMA - Riprende l'attività a Fiumicino: passeggeri in coda allo sportello della Twa

zione terrorista. La «base» che fornisce le armi, i documenti, i soldi per la permanenza nella capitale delle bande del terrore.

Armi sofisticate: i quattro Kalashnikov e le bombeanche «frammentazione prestabilita» usati a Fiumicino così come passaporti marocchini spuntano come il prezzemolo puntualmente per esempio nel diramamento dell'Achille Lauro, nell'attentato alla sinagoga di Roma, negli assalti alle «British Airways» ed al «Café de Paris». Ma i mitra di fabbricazione sovietica, maneggiatissimi e pieghevoli, in questo caso erano stati «perfezionati». Normalmente sarebbero dotati di caricatori di 30 colpi. Applicando un «adattatore» di Fiumicino, e congiungendolo ad un altro la potenza di fuoco era stata raddoppiata in quest'occasione. Ogni mitra, dunque, disponeva di 60 colpi. Totale: 240. Ne hanno sparati almeno 110.

C'è poi il giallo dei passaporti. Ieri la Procura della Repubblica di Roma ha compiuto un passo ufficiale: la Presidenza del Consiglio: ai posti di frontiera vengono installate fotocopiatrici per i passaporti che vengono scansionati, ed i dati vengono computerizzati e vagliati. In un'ordinanza di rinvio a giudizio redatta il 21 dicembre, i giudici romani contro i terroristi della formazione «Fari», infatti, i magistrati avevano già fatto osservare alcune particolari stampigliature

che consentirebbero di bloccare alle frontiere i detenitori di certi sospetti passaporti marocchini, provenienti da un unico stock. Dal Marocco rimbomba un'ipotesi, non si sa quanto fondata. I passaporti usati nei terroristi in azione a Fiumicino proverrebbero da un'altra «partita», falsificata a Beirut. Da Parigi l'interpol ha fatto sapere, tuttavia, che le autorità marocchine non hanno recentemente segnalato furti di passaporti. Tre giorni prima dell'attentato di Fiumicino, proprio il ritrovamento di un passaporto marocchino falso, esibito da un arabo, arrestato a Zurigo, aveva fatto scattare un allarme dei servizi di sicurezza che, però, non era valso ad impedire l'irruzione sanguinosa del commando a Fiumicino.

Quel che appare certo, tuttavia, è che, a differenza di quel che in un primo tempo si era saputo, i quattro di Fiumicino non avevano con sé i documenti, con i quali, invece, due di loro si erano fatti registrare presso due consolati romani. Erano intestati a Du Mida Iazer, nato a Fez nel 1960 ed a Darwish Baud, nato a Rabat nel 1964. Dove avete lasciato quei documenti? ha chiesto Sica a Mohamed Sharam. Nessuna risposta. Chi vi ha dato le armi? Nessuna risposta. Ed i soldi per rimanere a Roma? «ha precisato Sica, anche aveva scambiato decine di dollari presso il Banco di Roma». Ma Sharam ha tenuto la bocca cucita.

romana del terrore. Interrogati dalla polizia i gestori dell'impresa di Fiumicino sono state trovate tracce di almeno due componenti del commando, hanno confermato infatti quanto logicamente prevedibile. «Usavano spesso, dicevano di essere turisti». Avevano grossi bagagli con loro? è stato chiesto al gestore della pensione Cherrie di via Cavour, che ha ospitato due dei terroristi dal 16 dicembre all'altra mattina. «Solo piccole borse». Dove hanno preso allora le armi quella mattina? Presso quale «base» hanno lasciato i documenti, i cui numeri, 65521 e 776476, ieri Scalfaro ha rivelato ai senatori?

E qui il problema si sposta sulla sicurezza. Intanto Fiumicino è stato il teatro degli Interni al Senato - la strage era stata più volte «annunciata», alternativa dal Sisimi, dal Siede, dai «servizi» stranieri. Ecco i preallarmi alla fine di novembre, che contenevano ancora solo una indicazione generale, anzi generica: «Festini copriranno da qualche parte in Europa». Poi, si rileva da altre fonti, in un crescendo, una «particolare esposizione» dell'Italia.

Atene, Madrid. Già nove giorni prima, quindi, l'allarme era stato lanciato. Il comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico, riunito da Scalfaro in mattinata all'aeroporto, ha espresso corale soddisfazione per la reazione immediata, che ha consentito di rintuzzare l'attacco. Ma rimane qualche punto oscuro: i testimoni hanno concordemente dichiarato di essersi trovati tra due fuochi. Scalfaro ha dichiarato che i passeggeri sono tutti morti nella fase d'attacco, mentre i testimoni hanno concordemente dichiarato che i passeggeri sono stati colti da proiettili calibro 7,65 e 9 in un crescendo, una «particolare esposizione» dell'Italia. Scalfaro ha dichiarato di essersi opposto in Consiglio dei ministri a misure di espressione indiscriminata nei confronti degli immigrati. Gli aeroporti, tuttavia, dovrebbero divenire un po' più sicuri, in quanto a controlli con metal detector portatili negli aeroporti fin dall'ingresso e, pure, nelle stazioni ferroviarie.

Vincenzo Vasile

L'opinione di Maxime Rodinson

gli agenti, e mettono un gruppo contro l'altro per colpirsi a vicenda.

«Come reagirà Israele? Anche lì lo scenario è caratterizzato dalle divisioni. Peres può magari arrivare a fare discorsi di apertura, superata la crisi, ma non gli mancano oppositori dentro

l'Olp dovrebbe formulare un programma credibile e parzialmente realistico, riguardo gli ebrei israeliani, un programma che deve necessariamente partire dal riconoscimento dello Stato d'Israele. Senza di ciò a Tel Aviv tutti hanno paura e mancano elementi di certezza.

«Una vera conferenza di pace non può non mettere in agenda al primo punto la questione di una entità statale palestinese...»

l'idea che a una conferenza di pace devono essere presenti entrambe le superpotenze in modo da dare e ottenere le maggiori garanzie. È una tesi che fino a qualche anno fa era sostenuta solo dalla sinistra in Europa, mentre ora la accettano persone non certo filosovietiche. Penso, per restare in ambito mediorientale, a Hussein e Mubarak. Comunque la strada è lunga. Lunga e accidentata.

«Immotivate le critiche»

repubblicani si richiamano formalmente alle esplicithe intese per il rinnovo del patto di governo, stipulato nel novembre '85. Tra l'altro, bisogna «adeguare» l'atteggiamento nei confronti di Paesi che tollerano sul loro territorio le «centrali» dei terroristi.

Anche da parte di Flaminio Piccoli è giunta una dichiarazione ambiguitamente agiografica, che forse è da collocare nell'ambito delle manovre pregressuali all'interno dello Scudo crociato.

Il presidente della Dc, in apparenza, se la prende con

Esce il 34 festa nei quartieri

600 miliardi - si sfrega le mani; ancora una volta, suo malgrado, è riuscito a fregare i napoletani. In difficoltà invece gli alborati elandestri che, grazie all'agitazione sindacale, avevano fatto il pieno delle pance. Poco male. La camorra, artefice magica del lotto nero, restituisce al popolo ciò che gli ha sottratto con l'inganno e la violenza.

Capotosta, però giusta? La cabala, a quanto sembra, vuole convincerci che è proprio costoro a mezzogiorno, orario ufficiale per l'estrazione del lotto, l'ampio salone di via Grande Archivio era affollato dal solito dei patiti del gioco e da un nugolo di galoppanti dell'organizzazione clandestina. Il 34 si è fatto attendere per ultimo. Il primo bussolotto estratto da un ragazzino bendato contenente il 42, il caffè. Poi in successione sono usciti il 21, la femmina, il 75, il 5, il 10, il 10. Infine, quando ormai la delusione cresceva, lui, capotosta. La notizia si è rapidamente diffusa tra quei cittadini. A Forcella e nei Lucini, il lotto nero hanno immunitati alcuni bossi si sono formate file di centinaia di persone. I soldi, per lo più, verranno spesi per le cenone e i botti di S. Silvestro. Un pizzico di fortuna, finalmente, in un Natale fusteggiato dai fuochi e dai morti.

Luigi Vicinanza

dei luoghi comuni, della napoletanità di maniera.

Peccato che l'ipotesi di capotea non abbia avuto il privilegio di essere ripresa dai cameramen della Nbc e della Tva giapponesi i quali si erano precipitati, in estate, ad immortalare lo spettacolo di iussolotti. C'è sempre tempo. Sul palcoscenico vivente di Spaccanapoli si ripete per l'eternità. Gli esperti hanno già individuato altri due grandi ritardatori: sono il 45 e il 19 Mancano rispettivamente da 120 e da 113 settimane. I napoletani, smaltiti e sfottuti, punteranno per divertirsi. Imitati - come è già avvenuto per il 34 - da mezz'italia.

Esce il 34 festa nei quartieri



NAPOLI - Giocatori davanti a una ricevitoria finalmente soddisfatti per l'uscita del 34

venerdì mattina) erano state interpretate per ricavarne termini popolari. Così il 5, ieri estratto, era stato abbinato al 34 in quanto stava ad indicare il numero delle vittime del rogo che ha distrutto una famiglia dei Quartieri Spagnoli. È mancato all'appello invece il 9, il fuoco, l'elemento infernale che ha terrorizzato i napoletani nel corso di questi giorni. Il nove, tra l'altro, rappresentava anche il numero totale dei morti provocati dai due gravi incidenti. Se fosse uscito, la felicità dei vincitori sarebbe stata sicuramente più grande. Un bel tempo secco vale milioni.

del 34 - da mezz'italia.

LOTTO

DEL 28 DICEMBRE 1985			
Bari	74	9 18 90 10	2
Cagliari	47	55 62 70 89	X
Firenze	52	74 82 45 10	X
Genova	43	63 15 64 11	2
Milano	89	15 5 47 79	2
Napoli	42	21 75 5 34	X
Palermo	9	8 13 49 85	1
Roma	76	35 89 88 24	2
Torino	72	76 71 86 27	2
Venezia	86	28 64 24 41	2
Napoli II			1
Roma II			X

LE QUOTE: ai punti 12 L. 15.797.000 ai punti 11 L. 729.000 ai punti 10 L. 68.000



I luoghi del museo

Tipo e forma fra tradizione e innovazione a cura di Luca Basso Petrucci

Una serie di contributi a carattere tecnico e storico, il museo contemporaneo nelle sue molteplici espressioni

* Grandi opere Lire 50.000

Antonio Del Guercio Storia dell'arte presente Europa/Jas dal 1945 a oggi

Una trattazione organica delle tendenze e delle personalità che hanno segnato quattro decenni di vicenda artistica

* Grandi Opere Lire 50.000

Jacques Ruffié, Jean-Charles Sournia Le epidemie nella storia

Come le grandi malattie hanno influito sull'evoluzione di popoli

* Biblioteca di storia Lire 21.000

I. Asimov, R. Bradbury, F. Brown, U.K. Le Guin, R. Silverberg

Novelle vite

La filosofia nella fantascienza

Dopo Haldeman e Obel un altro volume della serie di antologie di «scienze fittive» dedicato a un'incresbia possibile della vita nel futuro e in altri mondi

* «Asas» Lire 10.000

Michael Laver Introduzione alla politica

Un'esposizione chiara dei nodi fondamentali della prassi e della teoria politica

* «Universo» «matematica» Lire 15.000

Intervista di Giuliano Deigo e Eugenio Montale Il bulldog di legno

«Le cose reali, compreso l'uomo, mi sono sempre sempre poco a poco un Montale intimo e inedito.

* «Biblioteca minima» Lire 5.000

Franco Rella La cognizione del male

Saba letto secondo una curatela gnostica e Montale riletto come poeta del moderno

* «Biblioteca minima» Lire 5.000

Walter Maraschini Mauro Palma Manuale dei numeri e delle figure

Per insegnanti di matematica della scuola media e del biennio

Gli indirizzi di ricerca più attuali nel campo della didattica della matematica

* «Le guide di Paesce» Lire 16.000

Gianni Rodari Le avventure di Tonino l'Invisibile

Illustrazioni di Emanuele Rodari

a cura di Marcello Argilli

Tre brevi racconti che rivelano un aspetto pressoché ignoto dell'opera di Rodari

* «Len per ragazzi» Lire 16.000

Gianni Rodari Raul Verdini La filastrocca di Pinocchio

Un libro da guardare e da leggere nel quale il testo da leggere è accompagnato dall'efficacissima illustrazione di Raul Verdini

* «Len per ragazzi» Lire 16.000

Fedor Dostoevskij Netocka

Una antologia dei romanzi e dei racconti di Dostoevskij che lo stesso scrittore preparò per i giovani.

* «Biblioteca evan» Lire 12.000

Anton Cechov Opere Volume IV

Katankina e altri racconti a cura di Fausto Malcovati

* «Biblioteca evan» Lire 20.000

Giorgio Bini Il mestiere di genitore

Guida a una buona convivenza fra madri, padri e prole

* «Le basi» Lire 7.500

Bruna Ingraò Il ciclo economico

Gli elementi in gergo fra sviluppo e crisi. Tecniche e politiche a confronto

* «Len e base» Lire 7.500

Editori Riuniti

Ivan Della Mea